PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 25 - numero 5514 di Mercoledì 29 novembre 2023

Il security manager a fronte del rischio vulcanico

La commissione grandi rischi appena pubblicato un documento, che mette in guardia i cittadini campani sul crescente livello di rischio di una eruzione vulcanica. A fronte di questa situazione, cosa deve fare un security manager?

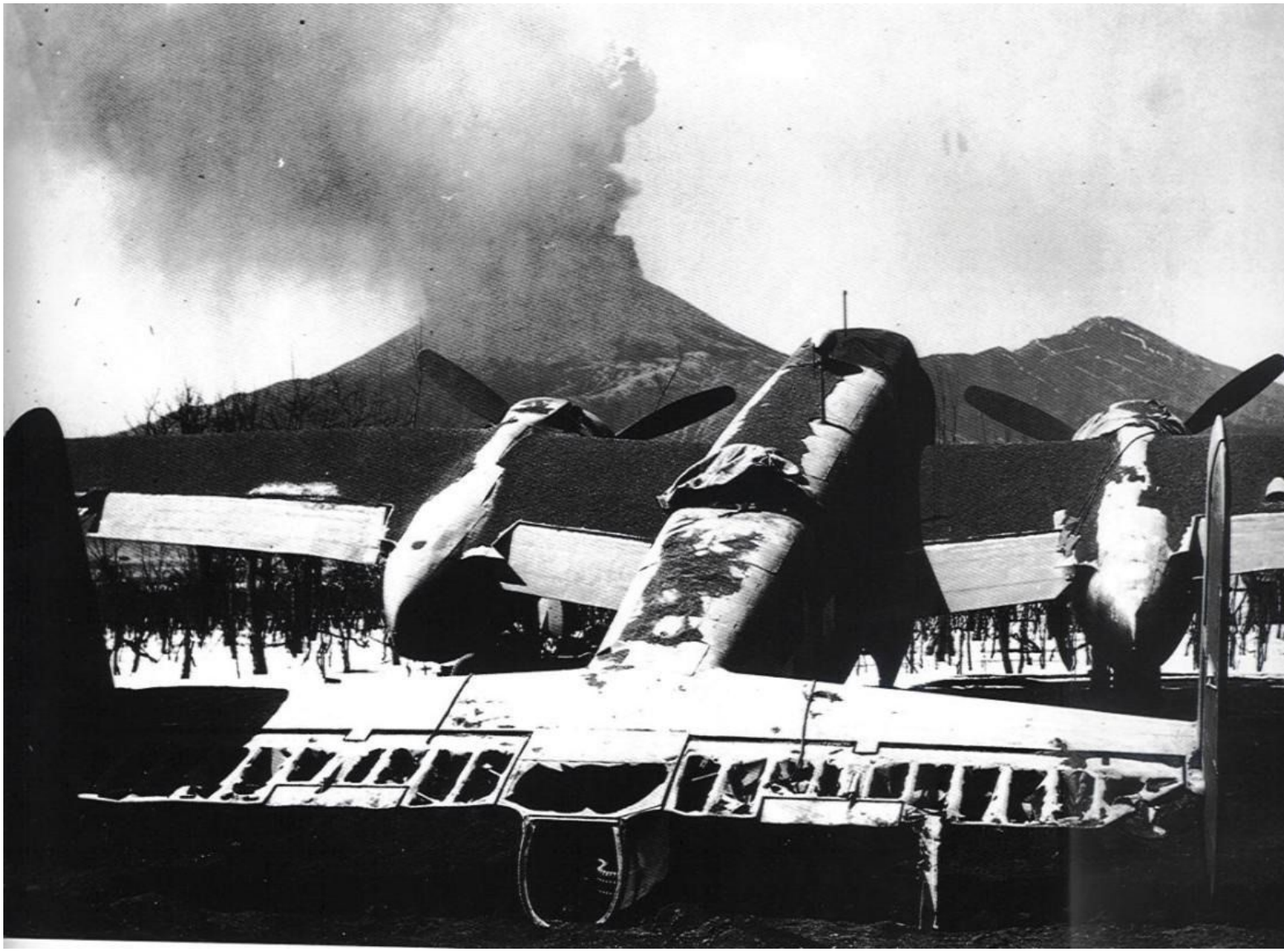
Uno dei compiti fondamentali del security manager di una azienda, pubblica o privata, è quello di tenere sotto costante controllo i rischi, che potrebbero compromettere le attività, di cui egli deve essere garante della continua operatività. Ecco perché un security manager non può ignorare il documento, pubblicato dalla commissione grandi rischi, e reperibile in allegato, che aggiorna la situazione di rischio afferente ad una possibile eruzione vulcanica.

Ecco alcune considerazioni che offro ai lettori, come security manager, che per 10 anni si è occupato della protezione dei beni culturali della soprintendenza di Pompei.

Tanto per cominciare, è bene analizzare la storia passata delle eruzioni vesuviane.

Pubblicità
<#? QUI-PUBBLICITA-MIM-[ALDIG02] ?#>

A partire dalla eruzione del 79 DC, descritta da Plinio e che ha portato alla ricopertura di cenere di Pompei ed Ercolano, le statistiche dicono che mediamente ogni 50 anni, il Vesuvio erutta. L'ultima eruzione del Vesuvio risale al 1943, quando le ceneri danneggiarono centinaia di velivoli delle truppe alleate, parcheggiati sui campi di fortuna circostanti la zona vesuviana. Gli storici affermano che i danni arrecati ai velivoli furono di molti ordini in grandezza superiori ai danni arrecati dalla contraerea tedesca.



Appare quindi evidente che la prossima eruzione del Vesuvio è già in significativo ritardo, rispetto alle tempistiche storiche.

Ai tempi, in pieno accordo con il soprintendente archeologico, professor Pietro Giovanni Guzzo, il security manager degli scavi di Pompei si attivò per reperire una area sicura, dove trasferire reperti archeologici, custoditi nei depositi, presenti negli scavi, e alloggiare altri reperti, da trasportare con urgenza in caso di emergenza eruttiva. Dopo un attento studio, svolto in collaborazione con gli esperti di vulcanologia, il luogo fu individuato sulla costa salernitana, presso una struttura militare.

Al proposito, giova far presente che tra il Vesuvio e Salerno si erge il blocco del monte Faito. Ad oggi, con tutta la memoria storica disponibile, mai le eruzioni vulcaniche sono riuscite a superare la barriera del monte Faito. È ragionevole quindi ritenere che reperti archeologici, custoditi in una zona a sud del monte Faito, si trovino in condizioni di soddisfacente sicurezza.

Furono presi accordi con le strutture coinvolte, venne preparato un piano di evacuazione a breve, medio e lungo termine; il tutto venne codificato in un documento, che è stato successivamente aggiornato, non tanto con riferimento alla scelta del luogo di trasferimento dei reperti, quanto nella più accurata individuazione dei reperti da trasportare, in funzione della loro rilevanza archeologica.

Abbiamo illustrato questo scenario ai lettori, perché non v'è dubbio che molti security manager, che operano in zone esposte a questo rischio, debbano cominciare ad attivarsi, per analizzare il rischio, valutarne la gravità nei confronti dell'operatività aziendale, e predisporre fin da esso strategie di breve e medio termine per fronteggiare una emergenza, che non sappiamo quando si verificherà, ma che sappiamo che certamente in un futuro non lontano verificherà, come è successo negli ultimi 2000 anni di storia del vulcano.

Allegato della commissione grandi rischi (pdf)

Adalberto Biasiotti

 Licenza Creative Commons

---

www.puntosicuro.it